



Immaginare
dal vero

From London to free Derry di Gian Butturini in mostra a Bologna

By [Luciana Travierso](#)



Sabato 27 marzo ha inaugurato online la mostra [From London to free Derry](#) con le fotografie e fumetti situazionisti di **Gian Butturini** presso lo Studio Cenacchi a Bologna.

A cura di **Gigliola Foschi** e promossa dall'[Associazione Gian Butturini](#), la mostra rimarrà visitabile **online fino al 5 aprile 2021** sul sito della galleria **Studio Cenacchi**. Con la speranza di visitarla di persona, la chiusura è stata già posticipata al **29 maggio 2021**. Evvai!

Magari ce la si fa a vederla dal vivo perché ho l'entusiasmo alle stelle così come fu per [Where/Dove](#) di **Willie Doherty** allestita alla **Fondazione Modena Arti Visive**. Questo anche perché fino ad ora in Italia pochi sono state le **mostre fotografiche** dedicate all'[Irlanda](#) e precisamente ai conflitti nordirlandesi.

London

La mostra *From London to free Derry*, curata da **Gigliola Foschi** e promossa dall'**Associazione Gian Butturini**, comprende oltre **30 fotografie** in bianco e nero realizzate a **Londra** alla fine anni '60 e in [Irlanda del Nord](#) negli anni '70 subito dopo la strage del **Bloody Sunday**.



Accanto alle fotografie, sono esposti anche fumetti situazionisti personalizzati da Gian Butturini con colori e scritte **sarcastiche e provocatorie**, utili a comprendere la figura poliedrica dell'artista, non solo fotografo ma anche grafico e insegnante.

© Gian Butturini

Il racconto della mostra parte da **London** del 1969, primo libro fotografico realizzato di Gian Butturini che si era recato nella capitale britannica per lavorare (era grafico pubblicitario) allo stand da lui disegnato in occasione di una fiera. Nel mentre decide di osservare la **Swinging London** ma non quella edonistica e patinata di Carnaby Street ma soffermandosi sulle manifestazioni pacifiche, i barboni e i tossici a Victoria Station e la quotidianità del tempo di donne e uomini. Il tutto circondato da tanta **ironia e sarcasmo** soprattutto per far riflettere sulle **ingiustizie sociali** e le situazioni più dure.



Il viaggio a Londra diventa inaspettatamente per Gian Butturini un punto di svolta che decide di lasciare la grafica pubblicitaria e la sicurezza economica per dedicarsi totalmente alla fotografia.

© Gian Butturini

Nel 2017 *London* viene ristampato dalla **Damiani editore** di **Bologna** a cura di Martin Parr, innamorato del reportage di Butturini, ormai introvabile nell'edizione originale o le poche copie in circolo prezzi folli. L'anno scorso *London* di Gian Butturini viene coinvolto da polemiche e accuse di **“razzismo conclamato”** per l'accostamento l'immagine di una donna afro inglese a quella di una scimmia in gabbia. La fotografia incriminata, come testimonia le stesse dichiarazioni dell'autore, poi riportate dalla curatrice Gigliola Foschi, voleva **“suscitare indignazione nei confronti delle condizioni di due esseri viventi entrambi ingiustamente intrappolati e discriminati”**.

La conseguenze sono state le scuse ufficiali e dimissioni di **Martin Parr** da Presidente del **Bristol Photo Festival** e le copie del libro ritirato dal mercato. A tal proposito **Marta e Tiziano Butturini**, figli di Gian, decidono di **salvare dal macero** le copie della Damiani e spedire una a copia di *London* a chi ha piacere di averla, dietro una donazione utile a sostenere l'Associazione Gian Butturini.

Dall'Irlanda dopo Londonderry

Dopo il viaggio a **Londra** nel 1969, qualche anno dopo Gian Butturini parte per l'**Irlanda del Nord** una settimana dopo la **Bloody Sunday**. Era il 30 gennaio del 1972 e durante una manifestazione pacifista organizzata dalla *Civil Right Association*, alcuni soldati del Primo Battaglione del Reggimento Paracadutisti dell'esercito britannico sparano alla folla uccidendo 14 persone.



Dal reportage nasce ***Dall'Irlanda dopo Londonderry***, in procinto di ripubblicazione, che documenta la situazione politica dei **Troubles** nella settimana successiva alla **Bloody Sunday** con le testimonianze dei cattolici sulla repressione inglese.

© Gian Butturini

La **quotidianità** vista e vissuta dall'autore in quei giorni, seppur un "esterno" alla questione nordirlandese, ha i volti sorridenti di bambini e bambine che giocano tra le **macerie**, i passi lenti di una



signora anziana che cammina accanto ad un'auto carbonizzata o il gesto di una raccolta firme. Nell'Irlanda del Nord la quotidianità è fatta anche (ma ricordiamoci sempre non solo) di **filo spinato, posti di blocco, muri della pace e cecchini sui tetti**. Mi colpiscono i fori alla finestra di un palazzo, gesto intimidatorio per spingere le famiglie cattoliche a trasferirsi altrove, lontano quartiere protestante. Delle vere e proprie **estromissioni**.

© Gian Buttirini

Come fu per **London**, anche in questo caso, la volontà di Gian Buttirini non era quella di fotografare gli stereotipi di guerra ma avviare una ricerca fotografica per approfondire, capire e raccontare un evento anche attraverso scene di tutti i giorni. Quello di Gian Buttirini è sì un approccio ironico e sarcastico ma rivela sempre **empatia e solidarietà**.

Attraverso questa mostra si riflette su diverse questioni, a partire dall'importanza della fotografia di **reportage** negli anni '70 e della documentazione della tormentata questione dell'**Irlanda del Nord** a partire dal riferimento ai fatti tragici legati al *Bloody Sunday* le conseguenze della **cancel culture** come successo per **London**.

Appuntamenti in streaming



La mostra ***From London to free Derry*** a cura di Gigliola Foschi e promossa dall'**Associazione Gian Buttirini** e allestita presso lo Studio Cenacchi è momentaneamente **chiusa al pubblico**. In alternativa si possono guardare le fotografie on line direttamente sul sito di Studio Cenacchi **fino al 6 aprile** e, sperando in una riapertura, la mostra è già prorogata **fino al 29 maggio 2021**.

© Gian Buttirini

In attesa di vederla dal vivo, **mercoledì 7 aprile alle 21 ci sarà un incontro in diretta** in cui saranno presenti **Marta e Tiziano Buttirini**, figli di Gian, la curatrice **Gigliola Foschi**, **Laura De Marco**, direttrice di **Spazio Labò**, **Daniele De Luigi**, curatore della Fondazione Modena Arti Visive come per la mostra attualmente chiusa al pubblico "*Willie Doherty – Where/Dove*" e **Gianluca Cettineo** (scrittore, autore di libri sulla storia irlandese come ***I Muri di Erin*** edizioni Specula).

Chi era Gian Butturini

Gian Butturini (Brescia, 1935 – 2006) è stato **fotoreporter** internazionale, poliedrico artista della comunicazione, si afferma da giovane a Brescia come **designer e architetto d'interni**.

Nel 1969 pubblica **London** by Gian Butturini; nel 2017 esce il reprint del libro (Damiani editore) con prefazione di Martin Parr, suo grande ammiratore.

Ha realizzato **quaranta libri fotografici** tra i quali *Cuba 26 Luglio, Dall'Irlanda dopo Londonderry, Tu Interni Io Libero con Franco Basaglia, C'era una volta il Muro, DONNE lo sguardo*, le storie introduzione di Carla Cerati e due volumi dedicati alla storia cilena. Nell'autobiografia DAIQUIRI (Edizioni Mimesis) ha narrato le cronache dei reportage.

Sue foto sono state esposte in *Strange and Familiar* al Barbican Centre londinese, alla Manchester Art Gallery e a Somerset House per PHOTO LONDON 2018.

In qualità di **regista** ha prodotto documentari tra i quali *Crimini di Pace* con musiche di Luigi Nono e *Bologna, 10.15 strage*, il film *Il Mondo degli Ultimi* con Lino Capolicchio premiato in Festival internazionali.

Il lascito culturale dell'autore è attualmente promosso dalla Associazione Gian Butturini.